

# SPALTI DI TORO ARMONIA DI TORRI E GUGLIE

Sergio Liessi  
Sezione di Tolmezzo

**C**resta Piana 2340 m e Cima Cadin di Toro 2386 m fanno parte del gruppo Spalti di Toro. Tra loro sono separate dalla Forcella Cadin di Toro e si elevano dal fondo della Val Cadin. Da entrambe si possono ammirare le cime che coronano

l'omonima Valle: a Nord il Cridola con le numerose guglie da sembrare una gigantesca cattedrale, i colossi dolomitici che spiccano tutt'intorno: il Popera, la Croda dei Toni e Antelao con il suo ghiacciaio.

La Cresta Piana è un'alta cresta rocciosa con andamento quasi orizzontale. La Forcella della Neve 2290 m la separa a Est dalla punta Ovest della Cima Talagona. Alla Cresta della Forcella della Neve si accede con rapida e facile scalata in libera di 50 metri circa e con difficoltà dal II° al III° (v. A. e C. Berti, *Dolomiti Orientali vol. II*). Per il ritorno sono attrezzate due calse in corda doppia.

La Cima Cadin di Toro è la più settentrionale e la meno elevata delle tre Cime Cadin. La Forcella dei Camosci la separa a Ovest dal Castello di Vedorcina. Per raggiungere la cima dal versante della Val Cadin ci sono alcuni itinerari non chiaramente relazionati, pertanto nel seguito viene proposta una via normale per accedere alla cima.

Esplorazione del 2 Giugno. Trascorso poco più di un mese dall'incidente occorsomi sul Sernio, decido di esplorare la Val Cadin. Dal Rifugio Padova, raggiungibile in macchina, affronto con Daniela e Vanni il sentiero (segn. 384) che conduce alla Forcella Segnata. Dopo circa 30' di salita, piuttosto faticosa attraverso boschi di conifere, usciamo nella valle, quindi, lasciato il sentiero, proseguiamo verso il Campanil di Toro percorrendo la traccia in mezzo ai baranci. Lo spettacolo che ci appare è di rara bellezza e più avanziamo più si completa nella sua straordinaria cornice. La valle è un catino circondato da una corona di torri e guglie interrotte da forcelle da cui scendono ripidi ghiaioni. Attratti dal fantastico Castello di Vedorcina con le sue svettanti torri, tanto stupefacenti da chiederci come la natura abbia potuto modellare simili sculture, lo sguardo si volge a centottanta gradi fino ad ammirare il Campanile di Toro che si eleva arditissimo, meravigliosamente bello come un obelisco.

Il mio interesse è indirizzato a Nord Est ovvero alla Cima Talagona, alla Cresta Piana e alla Cima Cadin di Toro. In particolare questa ultima per tre quarti della

parete incisa da un colatoio nero come l'inchiostro. Mi propongo di ritornare in seguito per una esplorazione più accurata. Difatti, non tanto tempo dopo, con l'amico Piero raggiungerò la base delle pareti della Cresta Piana e della Cima Cadin di Toro individuando diverse possibilità di arrampicata, in particolare il colatoio nero che mi suggerisce, appunto per questa sua peculiarità, di denominarlo la Via del Calamaro.

A questo punto si trattava di attendere il ritorno delle condizioni psicofisiche per riprendere gradatamente l'attività interrotta, sospinto com'ero dal desiderio di dimenticare la recente disavventura.

Terapia azzeccata! Con l'entusiasmo del neofita, il 27 luglio ho affrontato la Cresta Piana, di modesta difficoltà, per proseguire nell'arco di due mesi, su altri sei percorsi (sviluppo variabile da 250 a 360 m) tre sulla Cresta e tre sulla Cima Cadin di Toro, tutti con esposizione Nord Est.

Le vie tracciate presentano difficoltà comprese tra il II° e il V; la roccia è buona se non ottima; tutte le soste sono protette con chiodi e cordini ed il rientro è assicurato dalle vie normali di seguito relazionate nel dettaglio.

Base ideale per tutte le arrampicate negli Spalti di Toro che circondano Val Cadin e dintorni (Cridola e Monfalconi) è in Pra di Toro il Rifugio Padova 1278 m, raggiungibile da Domegge lungo la stretta ma percorribile strada asfaltata. Inaugurato nel 1910 dalla Sezione di Padova e ricostruito dopo la distruzione per valanga, sorge nella breve oasi verde coronata dal nero degli abeti. La località, ben nota già ai pionieri dell'alpinismo dolomitico, servi da base di partenza per le imprese di von Glanvell, von Saar, Tita Piaz, i Fanton, Solleder, Gervasutti e tanti altri che in quegli anni salirono le cime delle Dolomiti d'Oltrepieve, tra le quali il mitico campanile di Val Montanaia, una delle massime espressioni alpinistiche dolomitiche e di cui nel 2002 è stato solennemente ricordato il centenario. La modesta, ma accogliente struttura del rifugio, oggi di proprietà del Comune di Domegge e data in gestione alla locale Sezione CAI, dispone di 50 posti letto, ed è aperta e gestita da maggio a ottobre (tel. 0435-72488) da Paolo De Lorenzo e dalla moglie Barbara.

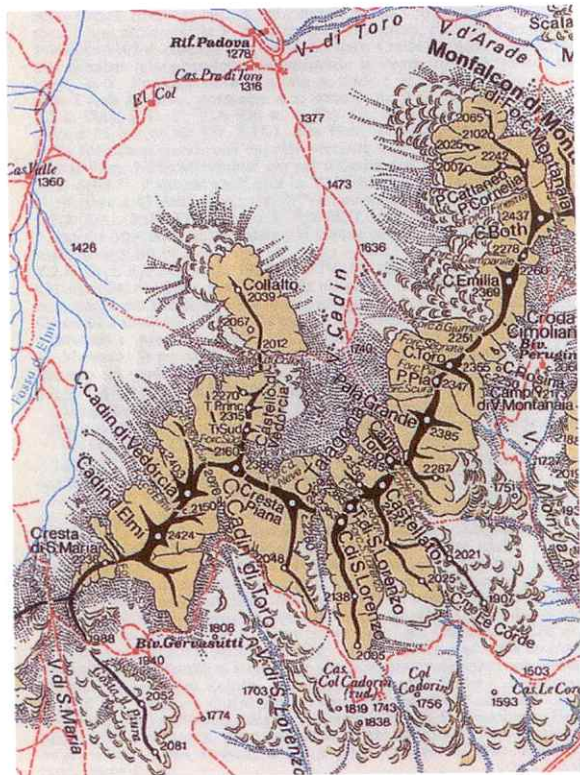
L'attacco delle vie si raggiunge in circa un'ora e trenta minuti dal rifugio, dove sono a disposizione tutte le relazioni che il gestore custodisce con cura. Le relazioni

riguardanti le cime del gruppo Cridola e Monfalconi (Cima Maddalena), sono già state pubblicate nella rubrica "Nuove ascensioni" di LAV.

Da ricordare ancora che su Cima Cadin di Toro, sulle pareti da Nord a Ovest sono stati tracciati alcuni percorsi (v. A. e C. Berti, *Dolomiti Orientali vol. II*) che non presentano difficoltà impegnative. Inoltre, sempre in tema di arrampicate, sono da consigliare le salite alla cima del Campanile di Toro, in particolare la facile via comune (K. Berger e J. Hechenbleikner) e quella alla Cima Both per la parete Ovest Nord Ovest tracciata dal G. Gervasutti, B. Boiti e G. Agnoli, considerata una delle più belle e difficili vie degli Spalti.

## ACCESSO

Lasciato il sentiero della F.lla Segnata (segn. 384), si continua lungo la traccia quasi in orizzontale che conduce al Campanile di Toro fin dove termina la vegetazione per lasciar posto ai ghiaioni del Cadin. Dopo circa una decina di minuti in salita si abbandona la traccia e si continua senza via obbligata lungo i ripidi ghiaioni che conducono alla base della Cresta Piana e della Cima Cadin di Toro



## ITINERARI

### RAMO DI VEDORCIA

#### 1. CIMA CADIN DI TORO 2386 m – PARETE NORD-EST

“Via normale”, Sergio Liessi e Vanni Toso, 30 agosto 2002.

Ripercorrendo in discesa sono stati unificati vari itin. allo scopo di realizzare una via normale a tutti accessibile che conduce alla Cima Cadin di Toro. Si salgono i ghiaioni fin quasi sotto la parete che rappresenta lo zoccolo della Cresta Piana e della Cima Cadin di Toro, puntando al colatoio che conduce alla Forc. dei Camosci. All'inizio del colatoio a sin. per un invaso, raggiungendo la parte culminante punto di attacco della via normale (ometto). Si sale lungo il colatoio comune alle vie di arrampicata della Cresta Piana (I, II) fin sotto la parete. Quindi a sin. lungo il canale. In alternativa: il canale ghiaioso che porta alla Forc. dei Camosci; verso sin. sotto la parete Cima Cadin di Toro; lungo il canale compreso tra la Cima Talagona e la Cresta Piana che conduce alla Forc. della Neve. Poco sotto la forc. si sale lungo una placca articolata (II) per circa una quindicina di m fino ad una grande cengia ghiaiosa che fascia tutta la parete Nord-Est della Cresta Piana. Percorsa la cengia verso d. fino al suo termine, si sale lungo il canale che separa la Cresta Piana dalla Cima Cadin di Toro. Superata una facile parete di c. 15 m (II, passi di III) si arriva alla Forc. Cadin di Toro dove è stata attrezzata una calata in corda doppia (25 m) per il rientro. Da qui verso Sud Ovest, seguendo gli ometti si arriva ad una forcelletta tra la cima ed una spuntone a Sud e in breve, per un facile camino (II, passi di III), si raggiunge la vetta.

### RAMO DEL CASTELLATO

#### 2. CRESTA PIANA 2340 m – PARETE NORD-EST

Via “La prima dei nonni”, Sergio Liessi e Ugo Miu, 27 luglio 2002.

<b>Sviluppo</b>	360 m
<b>Difficoltà</b>	dal II al III
<b>Tempo</b>	3 ore
<b>Materiale lasciato</b>	9 ch. e 2 cordini
<b>Qualità roccia</b>	buona

Si salgono i ghiaioni fin quasi sotto la parete che rappresenta lo zoccolo della Cresta Piana e Cima Cadin di Toro, puntando al colatoio che conduce alla Forc. dei Camosci. All'inizio del colatoio a sin. per un invaso, raggiungendo la parte culminante. punto di attacco (ometto). — 1) - Si attraversa a sin. per alcuni m una facile placca (II). Si continua lungo un camino (30 m, II) che si trasforma in un colatoio gradonato (I, passi II) fino al suo termine immediatam. sotto la parete, punto di sosta all'inizio di altro colatoio costituito da una quinta (80 m, I, II). — 2) Si sale il facile colatoio fin sotto una placconata verticale (20 m, II). Si traversa a d. fin dentro la quinta e si sale lungo una fessura (III+, 1 ch.) che termina in una cengia (40 m, sosta: 2 ch. + 1 cordino). — 3) Si continua in obliquo verso sin. su facile placca articolata fino ad entrare in un colatoio superficiale fessurato interrotto da una cengia fino alla sosta in un comodo terrazzo (40 m, II, sosta: 2 ch., + 1 cordino). — 4) Sempre dritti lungo il colatoio superficiale fino al suo termine, poi, per placche e rocce gradonate fino alla sosta all'inizio della grande cengia che fascia tutta la parete Nord Est (45 m, II, sosta: 1 ch.). — 5) Si attraversa in obliquo verso sin. la grande cengia inghiaziata sostando sotto la parete (35 m, II, sosta: 1 ch.). Si supera un breve tratto di placca verticale (III), poi, per facili rocce gradonate (II) alla sosta in una comoda cengia (II) (45 m, sosta: 1 ch.). — 6) Si continua a sin. lungo la cengia detritica con molta cautela (1 ch., 1 cordino) fino alla sosta (45 m, II, sosta: 1 ch.). Si supera la facile parete di rocce rotte senza via obbligata fino ad arrivare sulla cresta (30 m, II).

*Discesa:* si percorre verso sin. la cresta fin quasi al suo termine sopra F.lla della Neve. Con due corde doppie da 50 m nel canale.

### 3. CRESTA PIANA 2340 m – PARETE NORD-EST

“Via Pier Maria e Paola”, Sergio Liessi e Apollonio Da Deppo, 8 agosto 2002

<b>Sviluppo</b>	340 m
<b>Difficoltà</b>	dal II al III, passo di III+
<b>Tempo</b>	3 ore
<b>Materiale lasciato</b>	8 ch. e 2 cordini
<b>Qualità roccia</b>	buona

Si salgono i ghiaioni fin quasi sotto la parete che rappresenta lo zoccolo della Cresta Piana e Cima Cadin di Toro, puntando al colatoio che conduce alla Forc. dei Camosci. All'inizio del colatoio a sin. per un invaso, raggiungendo la parte culminante punto di attacco della via (ometto). — 1 Si attraversa a sin. per alcuni m una facile placca (II). Si continua lungo un camino (30 m, II) che si trasforma in un colatoio gradonato (I, passi II) fino al suo termine immediatam. sotto la parete (80 m). A sin. lungo lo stretto canalone che conduce alla Forc. della Neve per c. 40 m fino alla sosta in corrispondenza di una fessura che incide la parete (120 m, I, II, sosta: 1 ch. + 1 cordino). — 2 Si supera una breve placca iniziale fino ad una cengia (om.), si continua lungo una fessura fino al suo termine ed infine un'altra breve placca fino alla sosta in una comoda cengia all'inizio di un largo e doppio colatoio (40 m, III, sosta: 1 ch.). — 3 Si continua sulla estrema d. del colatoio per rocce gradonate e rotte (II) fino al suo termine. Superato sulla sin. un leggero strapiombo (III+, chiodo), diritti per placca gradonata (II) fino alla sosta in altra comoda cengia (35 m, sosta: 1 ch.). — 4 Sempre lungo placca gradonata (II) che termina nella grande cengia che fascia tutta la parete Nord Est, fino alla sosta sotto una serie di tetti e dove la grande cengia si riduce ad alcuni m di larghezza (20 m, sosta: 1 ch.). — 5 Si continua lungo una placca articolata interrotta da cenge, scegliendo i passaggi più opportuni (30 m, III) e poi, per rocce gradonate e detritiche (I) alla sosta in una larga cengia (50 m, sosta: 1 ch.). — 6 Si continua a sin. lungo la cengia detritica con molta cautela (1 ch., 1 cordino) fino alla sosta (45 m, II, sosta: 1 ch.). Si supera la facile parete di rocce rotte senza via obbligata fino ad arrivare sulla cresta (30 m, II).

*Discesa:* si percorre verso sin. la cresta fin quasi al suo termine sopra F.lla della Neve. Con due corde doppie da 50 m nel canalone.

### 4. CRESTA PIANA 2340 m – PARETE NORD-EST

Via “dedicata a O.”, Sergio Liessi, Ornella Candusso e Vanni Toso, 20 agosto 2002

<b>Sviluppo</b>	345 m
<b>Difficoltà</b>	dal II al IV+
<b>Tempo</b>	3 ore
<b>Materiale lasciato</b>	7 ch. e 2 cordini
<b>Qualità della roccia</b>	buona

Attacco — 1) in comune con la “Via Pier Maria e Paola”. — 2) Si sale in obliquo verso sin. una facile placca articolata interrotta da cenge, lasciando sulla d. la fessura della “Via Pier Maria e Paola”, fino alla sosta in un grande terrazzo sotto una parete verticale (50 m, II+, sosta: 1 ch.). — 3) Si continua diritti lungo la parete verticale e abbastanza impegnativa (IV, III), sempre interrotta da piccole cenge fino alla sosta in un comodo terrazzino all'inizio di un colatoio superficiale (35 m, sosta: 1 ch.). — 4) Si sale il breve colatoio stando sulla sua estrema d. (IV), poi, per facile placche articolate (II), fino alla sosta sotto una serie di tetti in corrispondenza di un camino e dove la grande cengia si riduce ad alcuni m di larghezza (20 m, sosta: 1 ch.). — 5) Si supera una breve placca iniziale. Si sale lungo il camino realizzato da una quinta fino al suo termine (IV). Si attraversa alcuni m a sin. fino ad entrare in un altro camino (IV+), che superato, conduce alla sosta in un comodo terrazzino (35 m, sosta: 1 ch.). — 6) Si continua a sin. lungo la cengia detritica con molta cautela (1 ch., 1 cordino) fino alla sosta (45 m, II, sosta: 1 ch.). Si supera la facile parete di rocce rotte senza via obbligata fino ad arrivare sulla cresta (30 m, II).

*Discesa:* si percorre verso sin. la cresta fin quasi al suo termine sopra F.lla della Neve. Con due corde doppie da 50 m nel canalone.



*In apertura:*

■ La parete orientale della C. Cima Cadin di Toro.

*Qui sopra:*

■ Le vie sulla parete della C. Cadin di Toro.

■ Gli Spalti di Toro, dal Rif. Padova.

*A pagina seguente:*

■ Le vie sulla parete della Cresta Piana.

■ La testata della V. Cadin con le pareti della Cresta Piana e della C. Cadin di Toro;

l'itin con freccia a sin. porta alla Forc. della Neve e quello in destra alla Forc. dei Camosci.

